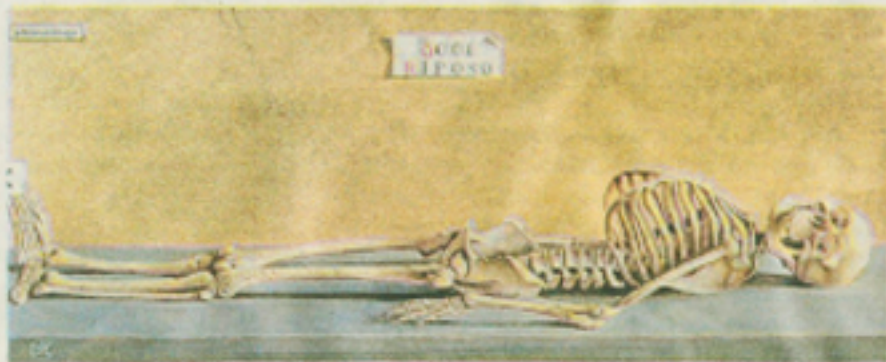


## Miracolo nei secoli, quando l'oro rende preziosa un'opera d'arte

MILANO

di Gian Marco Walch

**L'ideale è che** la giornata sia umida. Meglio poi che il "bolo", l'argilla che va utilizzata come fondo, sia di origine armena. Solo allora si può accostarvi la foglia d'oro. E stendere così il prezioso "fondo oro". Se da subito l'oro venne considerato sacro ed eterno, così che paganamente Zeus per sedurre Danae si tramutò in una pioggia d'oro, si deve a Cennino Cennini e al suo minuzioso "Libro dell'arte", il primo trattatello organico sulla tecnica di doratura. E "Oro, 1320-2020", la mostra organizzata da Matteo Salamon, dominus dell'omonima galleria mila-



Maurizio Bottoni: «Oggi riposo»  
olio e tempera su tavola, fondo oro, cm 12 x 28

nese, pone in relazione opere contrassegnate dall'oro, dal suo uso, dal suo significato, create a distanza di sette secoli. Si terrà al primo piano di Palazzo Cicognà, in via San Damiano 2, fino

al 31 gennaio 2020, la rassegna che, con forza immaginifica, accosta le opere antiche riconducibili al lavoro della "bottega" a quelle moderne o addirittura contemporanee frutto del recu-

pero di procedimenti usati in tempi ormai remoti. Opere antiche esposte all'ammirazione saranno infatti fra le altre le tavole di Giovanni Gaddi, autore di scuola giottesca, di Andrea di Bonaiuto, dell'ancora anonimo Maestro dell'Incoronazione. Dei nostri tempi, invece, ecco il "Concetto spaziale in oro" di Lucio Fontana, datato 1960. Ma soprattutto le creazioni dei milanesi Paolo Londero, scultore, classe 1969, e Maurizio Bottoni, pittore, nato nel 1950. Restauratore di formazione, Londero esporrà un'ironica "Gallina dalle uova d'oro": d'oro è la gallina, l'uovo è di lacca bianca. Mentre è d'impronta surrealista l'"Oggi riposo" di Bottoni: uno scheletro ghignante, pardon, sorridente.